

Presentato il rapporto '93 sulla situazione del paese
«C'è voglia di fare, ma aumentano le contraddizioni»

Istat, le incertezze della nuova Italia

È stato un anno difficile, fra tasse, disoccupazione, crisi economica, incertezze per il futuro. Più o meno lo sapevamo tutti, ma ora a certificarlo con l'autorevolezza delle cifre è l'Istat, il cui rapporto sul 1993 mette in luce da un lato la nuova «voglia di fare» degli italiani, ma dall'altro preoccupanti fenomeni di «polarizzazione» dei comportamenti sociali ed economici, di «scoraggiamento» di chi ha perso il posto di lavoro e di «differimento» delle scelte familiari.

PIETRO STRANSA-SADIALE

ROMA. Due, tre, quattro Italie. Prima ancora di avere scoperto e cominciato a praticare il bipolarismo elettorale, il nostro paese ha iniziato già da qualche tempo a differenziarsi, a polarizzarsi intorno a opzioni e più ancora a situazioni di fatto profondamente divergenti quando non opposte. Non è solo il classico - e peraltro sempre più marcato - divario tra Nord e Sud quello che esce dalla lettura dei dati del Rapporto annuale dell'Istat dedicato a «La situazione del paese» che è stato presentato ieri a Roma: le analisi - dice il presidente dell'Istituto di statistica, Antonio Zuliani - mettono in luce in ben sei differenti ambiti i rischi di un eccesso di polarizzazione che potrebbe mettere in pericolo «la voglia di fare», di dare risposte adeguate alle nuove sfide che provengono dal mutato contesto internazionale, dalla crisi economica, dall'evoluzione tecnologica. «Una voglia di fare che - secondo l'Istat - i dodici mesi trascorsi hanno dimostrato quanto sia diffusa nel paese».

Le sei polarizzazioni

Il primo ambito è quello dello sviluppo economico e sociale, dell'istruzione e della possibilità di trovare lavoro, che mentre in alcune aree - in particolare nelle regioni del Nord-Est - si è mantenuto su buoni livelli o ha addirittura segnato qualche progresso, in altre zone - segnatamente nel Mezzogiorno - ha subito pesanti battute d'arresto quando non preoccupanti segni di arretramento. Un secondo settore è quello dell'impresa, che da un lato vede alcuni settori impegnati a sostenere il progresso tecnologico e organizzativo e la concorrenza

internazionale, mentre altri restano alla finestra e il «sistema paese» nel suo complesso non offre alcun supporto.

Lo scoraggiamento

Particolarmente allarmanti sono il terzo e il quarto ambito di polarizzazione, quelli del reddito e dell'occupazione: alle distorsioni «storiche», a partire dalla non equa distribuzione dei carichi fiscali, si aggiungono quelle provocate dall'aumento dei costi per la salute (nel '93 la spesa sanitaria pubblica è diminuita di 1.400 miliardi rispetto al '92, ma quella complessiva è cresciuta del 4%: un aumento interamente a carico delle famiglie) e dei contributi previdenziali (+ 5,5%), mentre il potere d'acquisto reale delle famiglie è diminuito di oltre il 5%. Una situazione su cui si innesta il dramma della disoccupazione e dello spreco di risorse umane. Non solo per i giovani che non riescono a trovare lavoro e che nella maggioranza dei casi abbandonano gli studi prima del conseguimento del diploma o della laurea, ma anche per chi, unico o principale sostegno economico della famiglia, si trova a perdere il posto di lavoro. È proprio in quest'ultimo gruppo che si mostrano con maggiore forza i fenomeni della sottoccupazione e dello «scoraggiamento», vale a dire della sostanziale rinuncia a cercare una nuova occupazione. Ricerca che invece viene condotta in modo molto attivo da chi un lavoro già ce l'ha.

Incertezza per il futuro e riduzione del potere d'acquisto sono del resto fenomeni che, in misura maggiore o minore, hanno colpito un po' tutti gli italiani tra '92 e '93. Con il risultato, solo apparentemente paradossale, di una contrazione molto modesta dei consumi

- e non in tutti i settori - e di una sensibile riduzione della «propensione al risparmio». In teoria, dovrebbe essere il contrario. In realtà, di fronte all'aggravarsi della crisi le famiglie italiane hanno imboccato la strada di una più rigida selezione qualitativa dei consumi (-0,5% per quelli alimentari), privilegiando quelli legati alle necessità della vita quotidiana, riducendo gli acquisti di generi non indispensabili (abbigliamento, automobili, alcool, sigarette, bar e ristoranti), ma orientandosi anche verso quelli a maggior contenuto tecnologico e non rinunciando (chi può: il 46,3% una percentuale vicina a quella degli anni precedenti) alle vacanze, magari solo un po' più brevi. Consumi maturi, insomma, che inevitabilmente hanno provocato allarmi sulla tassazione dei titoli di Stato, negli ultimi due anni non è stato certo incoraggiato.

Il differimento

I fenomeni di polarizzazione non sono comunque limitati agli ambiti socio-economici. Il problema si propone anche nel campo dell'ambiente (da un lato si opera per la salvaguardia di porzioni crescenti del territorio e per ridurre l'impatto devastante dei rifiuti, ma dall'altro restano in tutta la loro gravità il problema dell'inquinamento da traffico, industriale e agricolo e di quello degli incendi boschivi) e in quello dei comportamenti demografici. La parola chiave in questo caso è «differimento»: si esce più tardi dalla famiglia d'origine (sono 8 milioni gli italiani tra i 18 e i 34 anni che vivono ancora con i genitori, il 59,1% dei maschi della stessa età e il 44,5% delle femmine), ci si sposa meno e più tardi rispetto al passato, si aspetta di più a fare un figlio (più raramente due, ancor più raramente tre), perfino i divorzi slittano in età di qualche anno. E intanto appare ancora insufficiente l'attenzione - avverte l'Istat - che va posta alle dinamiche e alle esigenze di integrazione di una presenza straniera ormai numericamente cospicua sia nella sua componente temporanea, sia in quella residenziale.



Giovani in attesa all'ufficio di collocamento di Roma

Mimmo Frassinetti/Agf

Inquinamento il grande nemico si chiama traffico

L'ambiente? Non c'è bene, grazie. È vero che - in base alle rilevazioni dell'Istat - sono solo il 30%, ma comunque in netto aumento rispetto al '90, le famiglie italiane che ritengono rilevante o molto rilevante il problema dell'inquinamento atmosferico, ma se ci si limita alle regioni del Nord-Ovest la percentuale sale al 41, e nelle metropoli addirittura al 67%. Più o meno gli stessi che segnalano come molto importante il problema del parcheggio, mentre sono i tre quarti, nelle grandi città, gli italiani che sanno di vivere in aree ad alta densità di traffico, con trasporti pubblici del tutto insufficienti soprattutto a Roma e nelle città del Mezzogiorno, a differenza delle città medie e piccole del Nord-Est. Pesante anche la situazione idrica: se nel complesso l'acqua è sufficiente per il 48% delle famiglie, in Calabria si arriva al 50,7%, in Sicilia al 46,5% e in Campania al 38,8%. E il 38% degli italiani non si azzarda a bere l'acqua che esce dal rubinetto di casa.

Servizi pubblici Le eterne «code» in banche e Usi

L'autocertificazione? La conosce meno della metà degli italiani. La dichiarazione dei redditi? Nel '93 il 48% delle famiglie ha gettato la spugna e si è rivolto a un commercialista. Eppure qualcosa sembra cambiare in meglio. Il grado di soddisfazione per orari e velocità d'accesso ai servizi pubblici è in aumento, con una punta minima intorno al 50% per le Usi e una massima per gli uffici postali (un 68% abbondante). Resta però il problema delle «code», soprattutto nelle grandi città e in generale nel Centro-Sud: se nel complesso solo il 13,5% degli utenti ha dovuto attendere più di 20 minuti per raggiungere lo sportello dell'anagrafe, per ottenere udienza all'Usi di una metropoli la percentuale supera il 50%. E in una banca del Mezzogiorno bisogna mettere in conto una probabilità su tre (contro poco più del 10% a livello nazionale) di dover affrontare una lunga fila. Va meglio invece per le imprese, che in generale giudicano positivamente gli uffici, soprattutto le camere di commercio, i Comuni e l'Inail.

«Sorpasso» nelle statistiche europee

Siamo «più ricchi» dei tedeschi

BRUXELLES. L'Italia sorpassa la Germania, almeno nelle statistiche riguardanti il reddito pro capite. Nel 1994 infatti, secondo le previsioni elaborate dalla Commissione europea, il Prodotto interno lordo (Pil) pro capite degli abitanti della penisola sarà superiore a quello dei tedeschi. Le stime comunitarie indicano che alla fine di quest'anno il «Pil pro capite» italiano sarà pari a 104,5 rispetto a 103,4 dei tedeschi. Nel 1995 la differenza sarà ancora maggiore: Italia 105,2, Germania 103,2. Le misurazioni sono effettuate ricorrendo al cosiddetto «standard di potere d'acquisto», un parametro che permette di confrontare i redditi tra paesi diversi. Il «sorpasso» avviene senza dubbio con la complicità degli effetti della riunificazione tedesca, tanto che già nel 1991 l'Italia aveva scavalcato la Germania 103 a 102,6.

Ma nei due anni successivi le cose erano tornate come prima. Invece ora, per la prima volta, la Commissione dà l'Italia davanti alla Germania per un biennio con una differenza crescente. L'ultimo «grande sorpasso» internazionale, effettuato dall'Italia, risale alla fine degli anni '80, quando il Pil espresso in standard di «potere d'acquisto» risultò superiore a quello della Gran Bretagna. Meno confortanti rispetto alle previsioni risultano invece le previsioni comunitarie per quanto riguarda la dinamica dell'inflazione e l'azione di risanamento della finanza pubblica. In Italia, per Bruxelles, i prezzi al consumo cresceranno del 3,9 per cento quest'anno e del 3,3 nel '95 rispetto al 3,5 e al 2,5 indicato nella relazione previsionale.



13, 14 E 15 MAGGIO

IN SEAT SARA' TUTTO UN ALTRO VENERDI', UN ALTRO SABATO, UN'ALTRA DOMENICA.

WEEKEND IN SEAT. LA LUNGA FESTA.

Tre giorni di festa in Seat: più tempo per vedere le novità, più tempo per provare la qualità della gamma Seat. Con la divertente Marbella, l'imbattibile Ibiza, oggi anche nella nuova versione Easy 1.400 con servosterzo e Airbag di serie, la nuova Cordoba, l'elegante Toledo. Weekend in Seat: la lunga festa ti aspetta. Dal tuo Concessionario Seat.



MARBELLA
DA L. 9.070.000*



IBIZA
DA L. 14.950.000*



CORDOBA
DA L. 18.580.000*



TOLEDO
DA L. 20.150.000*

PREZZI BLOCCATI FINO ALLA CONSEGNA - FINGERMA FINANZIA LA TUA SEAT

